

«Buttare meno cibo per sfamare i poveri»

DA ROMA PINO CIOCIOLA

Basterebbe un soffio a sfamare otto milioni di italiani poveri. E cioè, semplicemente, buttare via... otto milioni di tonnellate di cibo all'anno anziché i dieci che attualmente finiscono nelle nostre discariche. Quasi incredibile, eppure vero: perché invece, tutti insieme, quei dieci milioni di tonnellate d'alimenti nei cassonetti valgono trentasette milioni di euro e basterebbero a sfamare quarantaquattro milioni di persone (cioè ad esempio la popolazione della Spagna). Ecco perché - per evitare lo spreco di cibi invenduti nei bar, nei ristoranti e nei piccoli alimentari e consentire che vengano distribuiti ai poveri - è stato presentato ieri al Senato un disegno di legge bipartisan dai firmatari Luigi Grillo e Angelo Maria Cicolani (Pdl), Luigi Vimercati (Pd), insieme a monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana di Roma, e a Carlo Sangalli, presidente della Confcommercio.

Un testo che semplifica le norme previste dalla cosiddetta "legge del buon samaritano" (la 155 del 5 giugno del 2003) ed elimina gli ostacoli per i piccoli esercizi commerciali. Perché quella legge all'atto pratico ha funzionato poco per i molti vincoli di carattere burocratico. Così la proposta bipartisan dovrebbe ri-

muovere e semplificare gli standard sanitari che, imposti al trasporto del cibo, scoraggiano molti tra coloro che aderirebbero.

Un esempio? Alcuni alimenti adesso vanno prima raffreddati, poi chiusi in contenitori ermetici e infine trasportati con camion frigorifero... Con questa nuova normativa la Conferenza Stato-Regioni dovrebbe individuare le «disposizioni relative alla semplificazione degli adempimenti amministrativi e fiscali a carico dei donatori».

E mentre Francesco Rivolta, direttore generale Confcommercio, assicura che «il ddl è un'iniziativa di alto livello etico

che recupera il valore del solidarismo diffuso a cui daremo la massima adesione», monsignor Feroci ricorda che «sta crescendo il disagio delle famiglie nelle grandi città». Nelle mense della Caritas, ormai, a mettersi in fila per un pasto «ci sono anche gli italiani e tra loro molti "colletti bianchi", anche professori universitari e giornalisti. E non sprecare cibo è un grande segno di civiltà». Il direttore della Caritas capitolina torna anche a parlare di una particolare "card": «Dall'anno scorso proponiamo una carta che permetta ai meno abbienti di ritirare i prodotti in scadenza nei negozi all'orario della loro chiusura».

la proposta

Proposta bipartisan per semplificare le procedure e ridurre lo spreco di 2 milioni di tonnellate, sufficienti per 8 milioni di persone

Sono dieci milione le tonnellate di cibo che finiscono nei cassonetti: valgono trentasette milioni di euro e potrebbero sfamare quarantaquattro milioni di persone



LO SPRECO ALIMENTARE IN ITALIA

10 milioni di tonnellate la quantità di alimenti che ogni anno in Italia viene gettata in discarica



37 miliardi di euro il valore corrispondente della quantità di alimenti gettati annualmente (sufficiente a nutrire 44 milioni di persone)



33% la percentuale del cibo prodotto nel mondo per il consumo umano ogni anno che viene perduto o sprecato



220 milioni di tonnellate il cibo perduto o sprecato dai Paesi industrializzati, quantità di poco inferiore all'intera produzione alimentare dell'Africa subshariana (230 milioni di tonnellate)

